ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 176
Telefoni
dal n. 40-941 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
24-25 Luglio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Esteri: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

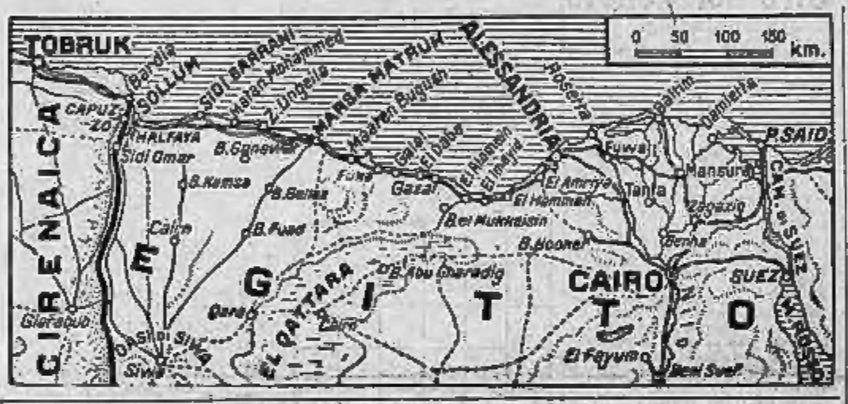
Comunicato straordinario germanico:

Rostov conquistata d'assalto

La battaglia nell'ovest egiziano

L'oasi di Siwa occupata dalle nostre truppe

Continuano vivaci combattimenti nella zona di El Alamein - Nuove perdite inflitte al nemico Intensa attività aerea: 18 apparecchi abbattuti



Trecentoventicinque aerei distrutti dai nipponici

tra il 2 febbraio e il 20 luglio

Tokio, venerdì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Dal 2 febbraio al 20 luglio l'aviazione dalla Marina imperiale nipponica ha abbattuto 325 aeroplani nemici e ne ha distrutti al suolo 109, nella Nuova Guinea, nelle Salomone e nella zona dell'Isola di Horn, a nord dell'Australia. Le perdite sono state inflitte al nemico nelle sue stesse basi o in tentativi di attaccare le posizioni giapponesi. Nel medesimo periodo di tempo l'aviazione navale giapponese ha perduto 64 apparecchi.

BOLLETTINO n. 787

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella regione di El Alamein sono continuati vivaci combattimenti, nel corso dei quali il nemico ha subito nuove perdite: il numero dei prigionieri è salito a oltre mille.

Nostri reparti fin dal giorno 20 corrente hanno raggiunto e occupato l'oasi di Siwa nel territorio occidentale egiziano.

Nella dura lotta del giorno 22, combattendo brillantemente a fianco di unità del Corpo Tedesco Africa, si è distinto il terzo Battaglione del 61.o Reggimento Fanteria «Trento». Nelle azioni dei giorni scorsi si è particolarmente segnalato, alla testa del suo 65.o Reggimento Fanteria «Trieste», il colonnello Gerardo Vallarini.

L'attività dell'Arma Aerea è stata ieri rilevante e frequenti scontri si sono svolti fra le opposte formazioni da caccia: tre «Spitfire» e tre «Curtiss» venivano abbattuti dagli aviatori tedeschi. Il nemico, che ha tentato, senza successo, attacchi di disturbo su taluni centri delle nostre retrovie, ha perduto sei apparecchi nel cielo di Bengasi, due ad opera dei nostri cacciatori, due delle batterie contraeree della piazza, due precipitavano inoltre al suolo colpiti dalle artiglierie di unità germaniche. Alcuni degli equipaggi, lanciatisi coi paracadute, sono stati catturati. Un nostro aereo non ha fatto ritorno alla base.

Su Malta le operazioni dei bombardieri dell'Asse sono state proseguite con successo; quattro velivoli britannici venivano distrutti dalla caccia tedesca, due dalla nostra.

«La marcia verso Occidente»

Lisbona, venerdì sera.

(I.) - Mercoledì sera i giornali di Londra hanno dato l'annunzio che «le truppe del generale Auchinleck stavano incominciato la marcia verso occidente». Attesa a Londra. Tra tanto pessimismo un filo di speranza.

Giovedì mattina il pubblico cerca avidamente le notizie dal Cairo, anche l'offensiva tedesca in Russia passa in seconda linea. I giornali informano: «la marcia verso occidente del generale Auchinleck continua, per ora non si può dire nulla di più».

Giovedì notte incominciano le prime delusioni. Si parla di violenti contrattacchi italo-tedeschi, del vento e della sabbia che ostacolano le operazioni aeree. Venerdì mattina la delusione si accentua: Il Comando Supremo dal Cairo informa che è riuscito a contenere i duri attacchi del nemico.

I comunicati dal Cairo non dicono una sola parola nè delle perdite subite nè di quelle inflitte al nemico. In realtà gli inglesi hanno perso sul terreno 180 carri armati ed un migliaio di prigionieri. Mercoledì hanno annunziato di aver incominciato l'avanzata e ventiquattro ore dopo sono stati costretti a riconoscere che riuscivano a contenere i contrattacchi del nemico.

Così in 48 ore è finita la marcia verso occidente del generale Auchinleck. Il figlio di Churchill, il capitano Rudolph, giunto a Washington dal Cairo, ha dichiarato ai giornalisti: «noi siamo dei dilettanti che lottiamo contro dei professionisti».

GIORNO PER GIORNO

La vittoria di Rostov

L'ottimismo anglosassone sulle sorti di Rostov è stato di breve durata. Quando, appena tre giorni fa, fu annunciato che la città era stata investita da tre lati, i critici militari di oltre Manica e d'oltre Atlantico non esitarono a prevedere una lunga resistenza. Si scriveva che la città era stata potentemente fortificata e che centomila soldati sovietici, bene armati e largamente approvvigionati, avrebbero dato abbondante filo da torcere agli attaccanti. Si arrivò persino a profetizzare una resistenza tipo Sebastopoli. Oggi si annuncia ufficialmente la caduta della città. L'interesse della battaglia si concentra ora sulla zona delle steppe precaucasiche, dove Voroscilof sta per affrontare la prova suprema della sua fortunosa carriera, e nella vallata del Volga, intorno a Stalingrado, su cui puntano celermente, secondo le stesse informazioni nemiche, due potentissime colonne corazzate germaniche, l'una proveniente da Millerovo, l'altra da Bougchar seguendo il corso del Don in direzione ovest-est.

Sul fronte egiziano

Auchinleck è in crisi di spazio. Il suo schieramento, troppo addossato alla zona del delta del Nilo, manca di profondità e di respiro. Di qui gli attacchi che egli rinnova insistenti contro il fronte italo-tedesco. Quello dell'altra mattina si è svolto con forze particolarmente rilevanti, e Londra ne aveva dato l'annuncio con evidente accentuazione. La *Reuter* era però costretta ieri sera ad ammettere, confermando l'esattezza del bollettino italiano, che il tentativo era fallito. Lo schieramento dell'Asse è sempre solidissimo; e se all'VIII Armata britannica affluiscono febbrilmente i rinforzi dal Medio Oriente (dove la rarefazione delle forze britanniche è tale da indurre Londra a invitare la Turchia a presidiare la Siria e il Libano), il nemico deve riconoscere che anche Bastico e Rommel si preparano. Il Mediterraneo è dominato dalle forze aeronavali italiane, e anche in questo settore non è matto che il tempo lavori per gli anglosassoni.

Un'impresa poco probabile

Gli intensificati colloqui di Litvinoff con Roosevelt, le consultazioni politico-militari che si sono svolte a Londra e a Washington, le pressioni del fuoriuscitismo scandinavo per un'azione alleata contro i Paesi nordici, tutto questo insieme ha diffuso la sensazione — ampiamente riecheggiata dalla stampa svedese — che gli anglosassoni meditino un colpo di mano contro la Norvegia. Ma l'ipotesi è estremamente improbabile. Un'impresa del genere fu già tentata dagli inglesi, in ben più favorevoli condizioni, nel maggio del 1940; e si concluse, come tutti sanno, col precipitoso quanto ingloriosi reimbarchi di Andalsnes e di Namsos. Di Dunkerque ce ne sono già abbastanza nella storia militare britannica; e non è il caso di arricchire la già doviziosa collezione.

Avanzano i guastatori dell'Arm. I. R.

I guastatori dell'Arm. I. R. all'attacco, con lanciafiamme, di una importante posizione nemica sul Fronte Orientale. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

L'attacco decisivo alla "porta del Caucaso"

Le ultime fortificazioni sfondate

E' in corso il rastrellamento del nemico nella città

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate diramà il seguente comunicato straordinario:

Truppe dell'Esercito germanico e della Milizia nazionalsocialista, unitamente a formazioni slovacche, efficacemente appoggiate dall'aviazione, hanno sfondato, sull'intero fronte, le posizioni saldamente fortificate e profondamente articolate di Rostov ed hanno conquistato d'assalto la città, importante quale nodo di traffico e centro portuale.

Il rastrellamento dei resti del nemico nella città è ancora in corso.

IL BOLLETTINO GERMANICO

La resistenza sovietica spezzata nell'ansa del Don

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella grande ansa del Don, Divisioni di fanteria e formazioni celeri hanno spezzato la resistenza di truppe sovietiche fatte affluire recentemente. Sono stati distrutti 69 carri armati e 29 cannoni.

A nord-ovest di Voronez, sono stati stroncati, in contrattacchi, forti attacchi del nemico. Formazioni di aerei da combattimento e da picchiata sono intervenute nei combattimenti terrestri ed hanno inflitto gravi perdite ai sovietici.

Sul fronte del Volkov e davanti a Pietroburgo, sono falliti rinnovati attacchi nemici. Truppe in procinto d'attaccare sono state disperse dal fuoco dell'artiglieria.

Sul fronte del Mar Glaciale, l'aviazione ha battagliato con buona efficacia posti d'ancoraggio per sommergibili e opere militari della base navale di Polyarnoje. I sovietici hanno perduto, ieri, 23 aeroplani. Sette nostri apparecchi sono stati perduti.

In Egitto, continuano i violenti combattimenti presso la posizione di El Alamein.

L'oasi di Siwa è stata occupata da truppe italiane.

Formazioni dell'aviazione tedesca e italiana sono nuovamente intervenute, con particolare successo, nei combattimenti. In duelli aerei, sotto il fuoco della artiglieria contraerea e in attacchi sull'isola di Malta sono stati abbattuti 18 aeroplani nemici.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'aviazione, in attacchi diurni e notturni, ha centrato con bombe efficaci costruzioni aeronautiche, campi d'aviazione e altri impianti d'importanza bellica, nell'Inghilterra centrale e orientale. Sulla costa dei territori occupati in Occidente, il nemico ha perduto, durante la giornata di ieri, 9 aeroplani.

Un attacco britannico di molestia compiuto di giorno sulla regione di frontiera della Germania occidentale e attacchi aerei compiuti, la notte passata, prevalentemente sulla città di Duisburg, hanno causato perdite fra la popolazione civile. Forti scoppiati incendi e sono state causate devastazioni, essenzialmente in quartieri d'abitazione e in edifici pubblici. La caccia notturna e l'artiglieria controaerea hanno abbattuto sei fra i bombardieri attaccanti.

Alcuni aeroplani da bombardamento sovietici hanno compiuto, nella notte, voli di molestia privi d'efficacia sul territorio della Prussia Orientale. Il nemico ha perduto un apparecchio.

Azioni aeree su centri di resistenza del settore centrale

Berlino, venerdì sera.

L'aviazione tedesca ha avuto ieri, per mira principale dei suoi attacchi, diverse località del settore centrale del Fronte Orientale, ove numerose truppe nemiche erano accerchiate e ove le case erano state trasformate in fortini. Per lo scoppio di numerose bombe di grosso e di massimo calibro diverse di tale case fortificate sono state incendiate e fatte saltare in aria. Anche postazioni d'artiglieria del nemico e cannoni isolati sono stati bersagliati.

Gli americani sostituiscono gli inglesi nell'Iraq

Ankara, venerdì sera.

Secondo informazioni qui giunte da Bagdad, quasi tutti i distaccamenti di truppe britanniche di guarnigione nell'Iraq sono stati trasferiti.

Essi vengono sostituiti da truppe statunitensi le quali, da qualche tempo a questa parte, arrivano regolarmente nel paese, via Bassora. Sembra che, già fin d'ora, la forze d'occupazione nell'Iraq siano costituite quasi interamente da truppe americane.

La fase conclusiva della battaglia sull'estuario

Violentissimi combattimenti nelle sacche di Sakhti e di Kamensk

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Rostov è «città morta».

Da notizie ufficiali sulla situazione esistente nel pomeriggio di ieri si apprende che le truppe germaniche ed alleate si trovano in attesa di ordini all'imboccatura di tutte le vie che conducono all'interno della città abbandonata dai russi.

Le esperienze di Kiew e di Odessa — che saltarono in aria in gran parte alcuni giorni dopo l'occupazione — hanno suggerito al Comando germanico misure di estrema prudenza. Questo atteggiamento è anche conseguente alla scarsa importanza strategica che riveste la materiale occupazione dell'abitato.

Nel bacino del Donez le truppe dell'Asse proseguono le loro violentissime battaglie di annientamento delle forze nemiche chiuse in numerose sacche, le più importanti delle quali rimangono quella di Sakhti e di Kamensk.

I combattimenti nella Volga del Volga attorno a Stalingrado continuano con esito favorevole. Il nemico accenna ad accanite battaglie. Da parte germanica si mantiene il massimo riserbo. Si apprende tuttavia che queste operazioni, specialmente a settentrione dell'attuale zona di battaglia, hanno assunto un ritmo eccezionalmente favorevole.

Anche le operazioni a nord dell'ansa del Don, procedono secondo i piani stabiliti. Il fiume Chopor è stato varcato. In relazione agli sviluppi che stanno prendendo gli avvenimenti militari in questo ampio settore, nei circoli berlinesi si segnala l'estrema importanza dell'incrollabile e vittoriosa resistenza che ha opposta ed oppone la testa di ponte di Voronez ai reiterati attacchi sovietici.

Sommando tutte le cifre ufficialmente comunicate dai Bollettini del Comando Superiore germanico relative a tutte le operazioni offensive e difensive, da Orel al basso Don, nel periodo che va dal 28 giugno a ieri l'altro, si ha un totale di 2175 carri armati nemici catturati o distrutti in meno di quattro settimane.

Felice Ballotti

ULTIMA ORA

Maisky si sforza per far capire a Londra che la situazione è gravissima

Stoccolma, venerdì sera.

Notizie da Londra dicono che l'Ambasciatore sovietico, Maisky, continua ad insistere nelle sue pressioni sugli ambienti responsabili britannici, perchè vengano affrettati gli aiuti. L'*Exchange Telegraph* riferisce che Maisky si sforza di far comprendere a Churchill, a Eden e ai capi militari inglesi che non sia in gioco soltanto la sorte dei campi di battaglia del fronte orientale.

L'agenzia aggiunge che negli ambienti britannici si è perfettamente consapevoli del fatto che è stato raggiunto uno dei punti culminanti della guerra. La situazione militare sul Fronte Orientale viene seguita con la più grande attenzione e nei circoli competenti non si trascura il fatto che, mentre da 40 a 50 milioni di russi sono sotto il controllo tedesco, la minaccia che incombe sul Volga mette a repentaglio il servizio degli approvvigionamenti dei Sovieti.

I tedeschi bombardano centri bellici inglesi

Incursione inglese in Westfalia
Apparecchi russi sulla Prussia Orientale

Berlino, venerdì sera.

L'agenzia D.N.B. comunica che nella notte scorsa aeroplani inglesi in volo isolato hanno sganciato bombe dirompenti ed incendiarie su diverse località della zona industriale renano-westfalica. Da quanto risulta dalle informazioni ricevute finora, i danni causati dalle stesse non sono rilevanti e due apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

Durante lo stesso tempo si sono verificati voli di molestia di apparecchi russi sul territorio costiero della Prussia Orientale, ma danni non sono stati denunciati dagli di certa.

Formazioni di apparecchi tedeschi hanno bombardato nella scorsa notte, con molto successo, installazioni belliche nel Midlands inglese, causando vasti incendi negli obiettivi prestabiliti.

Il nuovo Governatore delle Haway

Stoccolma, venerdì sera.

Radio Nuova York comunica che Ingram Steinbock è stato nominato nuovo governatore delle Isole Haway.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

In memoria di un Eroe

Messa in suffragio della Medaglia d'Oro Vittorio Moccagatta nel Sacrario di Casa Littoria

Questa mattina, nel Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, il Cappellano capo canonico don Ario ha celebrato una solenne Messa in suffragio della medaglia d'oro Vittorio Moccagatta, comandante del mezzi d'assalto della Regia Marina, che in questi giorni, lo scorso anno, violarono la base navale di Malta.

In tale azione, che per l'incredibile audacia e la lunga, meticolosa organizzazione costituisce uno dei più alti titoli di onore della nostra Marina, il comandante Moccagatta gloriosamente cadde.

Al rito assistevano, con la famiglia, l'Eccellenza Ammiraglio Valli, il Segretario federale con il vice-Federale cav. Canonica, i rappresentanti di tutte le Autorità cittadine, gerarchi, giornalisti e camerati.

Al termine della funzione, il Federale ha fatto l'appello fascista del Caduto, rivolgendo quindi ai familiari parole di cordiale solidarietà, a nome della Camicia Nera torinese.

Alla madre dell'Eroe l'Eccellenza Ammiraglio Valli ha voluto esprimere il rimpianto e l'ammirazione di tutti i marinai.

Ecco la motivazione della medaglia d'oro concessa alla memoria dell'eroico Caduto:

«Comandante di un gruppo di forze d'assalto della R. Marina, consacrava con ardente passione e purissima fede la sua instancabile opera nell'approntamento di speciali mezzi di offesa e nella preparazione dei suoi uomini a sempre più ardui cimenti. Rinnovando, con più vasto disegno, la gesta eroica di una sua precedente impresa, organizzata ed eseguita il forzamento d'una munitissima base navale nemica, sceglieva con impeto irresistibile i suoi mezzi di assalto contro la mèta alla fonda nel porto, espugnato ad onta della incombente violentissima reazione di fuoco. Sulla via del ritorno, attaccato da numerosi corsi nemici, cadeva fulminato da raffiche di mitragliera, mentre sui mari della Patria vibrava ancora l'eco della vittoria e assurgeva ai fastigi dell'epopea la gloriosa impresa alla quale aveva donato lo slancio della vita».

Il Capitano di Fregata Medaglia d'Oro Vittorio Moccagatta

Al campo degli Universitari

La visita del Comandante del Corpo d'Armata

Gli ottocentisti da Condove:

Il Comandante il Corpo d'Armata di Torino si è recato a visitare il Campo degli Allievi Ufficiali di Complemento Universitari in Condove ove viene svolto un ciclo di attività addestrative tecniche e militari. Il Generale ha ispezionato il Campo assistendo alle operazioni interne e alla distribuzione del rancio, dimostrando la sua soddisfazione per la sistemazione degli attendamenti e per il comportamento militare degli Allievi. Egli si è attentamente informato sul grado di addestramento raggiunto ed ha quindi espresso il suo compiacimento al Console Azzi e al Centurione Baldinelli, rispettivamente Comandante del campo e del distaccamento, che con gli altri Ufficiali istruttori si prodigano con passione per preparare i giovani camerati alle future fatiche militari.

Carne per malati

Elenco delle macellerie di servizio per la somministrazione della carne per gli ammalati nei giorni 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 corrente:

Via Cesare Balbo, 3; corso Operia, 16; via Valeggio, 16; via Tarricelli, 30; via Madama Cristina, 61; via Nizza, 343; corso Giulio Cesare, 64; via Cibrario, 39; via Balme, 30; via Frejus, 49; corso Orbassano, 96; corso Italia Balbo, 86; via Cesare Balbo, 4; corso Italia, 304; via Gustavo Doglia, 56; corso Vercelli, 409; corso Palermo, 103; via Nicola Fabrizi, 35; via Giacomo Dina, corso Regina Margherita, 164; via E. Massimo, 17; via Frejus, 39; via Belle Rocce, 2.

Gravemente ferito da una sega elettrica mentre lavora

Il falegname Chiova Pietro, di 35 anni, abitante ad Orbassano, in via Cittadella 19, stamane, mentre era intento al lavoro in uno stabilimento situato in via Aosta 8, era colpito dal mandrino di una sega circolare elettrica. Soccorso da compagni di lavoro, era trasportato all'Ospedale Mauriziano dove quei sanitari gli riscontravano un amputazione alla regione quadrante inferiore destro per cui, dopo le cure del caso, era ricoverato con prognosi riservata.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.:

Bambalella Dario, impiegato, Lugo di Vara, **Torchio Pietro**, operaio, Giaiotti Emilia; **Zaia Corrado**, meccanico, **Rossi Ludovica**, doliciera.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.:

Colmegna Mario, Parenti Mario, Atorio Luciana, Bertola Maria Luisa, Villata Irene, Carla Viola Rita, Palmero Antonio, Mangone Enzo, Alonge Pietro, Viberti Rosalba, D'Amico Oscar, Ronco Antonio, Ambrosino Graziella.

NELL'ATRIO DELLA STAZIONE

Rosse in viso... (ma per due schiaffi)

La signorina Paola non voleva credere ai suoi piccolissimi e rossi padiglioni auricolari. Ma come? Doveva dunque aspettare due giorni prima di avere l'abbonamento ferroviario che le era indispensabile? E lei che era costretta a partire all'indomani? Come fare?

— Volete di tavoria e — disse Virgilio, cortese, alla signorina — cercheremo di rabberciare al più presto. Anche subito. Ma per intanto, dovete dirmare le due fotografie mandando sotto di queste il vostro indirizzo e, siamo sicuri, questi due moduli saranno poi riportarvele ogni cosa...

— Subito.

— Bene. Fate il più velocemente possibile, Sarino... — minacciò scherzosamente l'impiegato.

E sorrise alla signorina [illegible] i moduli, stava ringraziando la ragazza quella bionda, quando, di tipo alla tedesca da fanciulla. Per fortuna, però, anche sportiva, dall'espressione sportiva, l'impiegato notò che la bionda era accompagnata da un giovanotto.

***

Giovanotto e signorina ripresero il vagone di furia al colmo il vicino. Fuori e calarono. Rimase a sedile l'indirizzo sulle due tre fotografie. Poi le passò ai modelli dopo aver [illegible] su di una polisportina di vimini vuota che c'è accanto, i tre cartoncini con la sua firma, ad asciugare al sole.

— Fa in fretta — ordina poi il privilegiato che accompagna la bella. — Due granatine — ordina poi

Il cameriere scompare con l'ordinazione e con chiari segni di ammirazione. Gli stessi evidentissimi segni ha destato nel caffè la presenza della biondissima Paola. Tutti gli uomini la divorano, i due giovanotti seduti al tavolino accanto sono addirittura abbagliati.

— Fatta! — chiede il compagno della formosissima.

— Fatto — alla conferma — Andiamo. E l'altra?

— Oooh!

— La terza fotografia. L'avevo messa qui ed scappata. Erano tre, ora sono soltanto due. Mah! Andata. Guarda un poco.

Il compagno certa. Accorre il cameriere. Vengono messi tavolini. Spostati vassoi. Due che stanno passando si fermano, chiedono, urlano, partecipano alle ricerche. Attivissime. La bionda è nervosissima. E l'ultima cosa che aveva, spiega. Deve partire domani. Tutti si interessano. Una dei giovanotti pensa nel tavolino accanto e, fiondo di sbirciare gli [illegible] La signorina Paola sta per avere una crisi. L'ha. Piange. Piange disperatamente.

Una cosa sola la fotografia mancante — sbotta infine uno dei due giovanotti vittoriosi indicando il cameriere. — Sì. L'ha [illegible] tasca.

Tutti si girano verso il colpevole. Lesso in viso. Costui fra fuori [illegible] le fotografie. Il compagno [illegible] il silenzio. Poi, poi! Due schiaffi.

***

Ignorata e bionda vista la spiegata [illegible] e [illegible] per [illegible] i due. Il viglio a sorriso [illegible] [illegible] [illegible]

TERESA CONFALONIERI: UNA DONNA D'AMORE

La rete si stringe

VI.

Il pensiero della mamma grande svegliò d'improvviso Teresa. Ella accese il lume, guardò l'ora: erano le tre. No, non sarebbe potuto ridormentarsi. Si alzò, infilò la vestaglia, e scivolò silenziosamente fino all'appartamento dell'ava. Nella vasta camera da letto, l'infermiera che doveva vegliare la malata, russava beatamente, a bocca aperta.

— Signora mamma grande! Era sveglia nel suo gran letto a baldacchino, ma immobile, con la testa come incollata sul guanciale. Teresa si curvò su di lei. Com'era già incadaverita quel povero viso! Di vivo non gli restavano che gli occhi, stranamente febbrili. Quegli occhi sembravano cercare qualcosa nel cielo del baldacchino, ma quando videro il viso di Teresa si fermarono, la videro, la riconobbero, tornarono umani. Il le labbra sbiancate parlarono.

— Teresa... Non contenta di vederti...

Sembrava volesse dirle tante cose!... Negli ultimi tempi la mamma grande era stata dura anche con Teresa, molte volte l'aveva strapazzata, e talvolta avvilita. Adesso se ne pentiva. Ma Teresa mai le aveva serbato rancore, c'era un tal legame tra di loro e così tenace! E quel legame era l'amore ardente ed esclusivo che entrambe nutrivano per Federico.

— Dov'è? — sussurrò la povera morente — sempre in viaggio?

— Ma no, signora mamma grande, Federico non è in viaggio, non viaggia più adesso, rimane sempre qui con noi.

Federico era soltanto andato a Tremelle, dalla contessa Maria Frecavalli, (una zia) patriota già in sospetto alla polizia austriaca; e di lì, con la scusa di una passeggiata a cavallo, sarebbe andato a un colloquio con il conte Ettore Perera qui, con me, mi pareva di essere appoggiata a qualcosa di sicuro, di grande, e forte come la stessa Provvidenza. Mi pareva che l'affetto che aveva per lei Federico, si riversasse anche un pochino su di me... Adesso sono sola. »

Vedevo i suoi fratelli a trovarla, dicevano che era pallida, magra, che doveva farsi curare. Ella sorrideva: —, Ma se sto benissimo!...

Gabrio, a volte, era serio, con un'espressione tormentata.

— Senti, Teresa, Federico non ti pare un poco imprudente?... La polizia ha continuamente l'occhio su di lui...

Teresa sentiva allora un malessere improvviso, come se le mancasse l'aria, ma si riprendeva subito. Oltre se Federico avesse seguito che si agomentasse una donnetta a quelle vaghe minacce!... Egli era così fiero, così calmo, così sicuro che nessuno avrebbe osato toccarlo!...

— Non credi, Teresa, che Federico sia affiliato alla setta dei Carbonari? Sai, congiurano i Carbonari.

— Io non so, Gabrio... Ma Federico sa quel che deve fare.

Una sera Gabrio arrivò che pareva fuori di sé.

— Sai che hanno arrestato Piero Maroncelli, che hanno arrestato Silvio Pellico, entrambi Carbonari?

Lei si portò una mano al cuore. Il suo dolce Silvio, il poeta di Francesca, con quei miti occhi cerulì e la bocca che taceva tanto e sorrideva così raramente...

— Ma come, ma perchè?

— Hanno perquisito la casa di Maroncelli. Hanno trovato delle lettere compromettenti, gravissime... Pellico era tornato a Milano il 13 ottobre, alle due del pomeriggio l'hanno arrestato e portato alle carceri di Santa Margherita... Non credi che Federico...

— Un, no, no, che c'entra Federico!... Egli non scrive lettere compromettenti, che credi!...

I bei fantasmi

Tuttavia la notte ella non dormì. Appena si assopiva vedeva il povero Pellico seduto sul suo carcere, e le pareva che la sorridesse mestamente. Avrebbe voluto alzarsi, andare da Federico, parlare con lui, sentirsi rincorata dal suo coraggio, ma non osava.

E poi, a che volgere quei pensieri paurosi in mente, per un pericolo incerto quando un pericolo più pauroso e più concreto era lì, adesso, accanto a lei? Federico era malato, malato, tornando da Firenze, dovette andare a salutare la sua adorata principessa Carolina Jablonowsky, che andava in patria, aveva attraversato a cavallo il Taro, gonfio d'acqua, e benchè tutto inzuppato aveva proseguito fino a Milano. Malato, malato, e in pericolo!... Ora ella poteva stare accanto al suo letto, giorno e notte, lui si lasciava curare con condiscendenza. Ma era un malato difficile, non voleva star tranquillo, voleva lavorare, scrivere, accogliere, non solo gli amici, ma anche i messi segreti che giungevano da ogni parte. Teresa sentiva mormorare le più straordinarie notizie intorno a quel letto.

— E' scoppiata la rivoluzione a Torino!...

— Il re Vittorio ha abdicato, Carlo Alberto è stato nominato reggente!...

— Non promulgato a Torino la Costituzione!...

— E le truppe piemontesi avanzano verso il Ticino.

— Sapete che qui la Corte vicereale si prepara a far fagotto?

Carlo, se i moti rivoluzionari del Piemonte condussero all'invasione della Lombardia e all'occupazione di Milano da parte delle truppe di Carlo Alberto, magari cacciare subito le liste dei componenti la reggenza provvisoria e la guardia nazionale, che avrebbero dovuto assumere il governo della città, mentre le autorità austriache se ne andavano. E come tutti deferivano a Federico!... Era il capo lui! Quando poi tutti se n'erano andati, egli rimaneva assorto, trasognato con uno strano luccichio negli occhi e le gote accese di una strana febbre. Ma non erano fantasmi di donne quelli che egli perseguiva con quello sguardo luminoso. Avevano altri nomi: libertà, patria, indipendenza!...

Teresa teneva gli occhi bassi, ella non voleva mostrargli quanto fosse, in quei momenti, così sola con lui, felice di una felicità inesprimibile. E non aveva nemmeno voglia di vedere i fratelli che sembravano sempre ostili, inquieti, sempre apportatori di qualche brutta notizia.

— Hanno arrestato Bianca Milesi, lo sai?

Il cuore in una morsa

Bianca Milesi era un'amica spirituale di Federico, d'accordo aveva collaborato con lui per la fondazione delle scuole di mutuo insegnamento in Milano.

— Ma vedrete, la rilasceranno subito.

Infatti l'avevan rilasciata. Teresa trionfava.

— Avete visto?

— Sì — disse Gabrio, cupo — ma il giorno che arrestarono Federico...

— Ebbene?

— Non lo rilasceranno più.

Ebbero anche la notizia che il conte Porro era fuggito e che si nascondeva in campagna, errando di cascina in cascina, cercando di varcare il confine, per riparare all'estero. Teresa guardava fuori dalla finestra con inquietudine. Si era ai primi di dicembre, faceva freddo; qualche fiocco di neve scendeva pigramente a terra, l'inverno del '21 si annunciava rigido, ella pensava al gentiluomo abituato a tutti gli agi che si nascondeva, la notte in qualche fienile... Se a Federico avesse dovuto toccare la stessa sorte? Federico le disse: — Bisogna che tu ti faccia vedere alla Scala, è una sciocchezza segregarsi così, senza contare che può fare nell'occhio.

Alla Scala, perchè no? Danzava la Margherita D'Anfou del Meyerbeer, dicevano che era una bell'opera. Nel suo palchetto, il solito, Teresa riceveva. Sul suo vestito alla moda portava anche lei quelle spalline sporgenti la cui voga era grande a Parigi: la principessa di Berry l'aveva lanciata. E in testa un gran turbante con una piuma ricadente su di una spalla.

Venne a farle visita il maresciallo Bubna, che aveva sempre avuto per lei una palese ammirazione.

— Ebbene, come sta vostro marito?

— Guarito, Eccellenza.

— Guarito, ma ancora debole. Non credete che gli farebbe bene un viaggio? Perchè non partite? Sarebbe tanto di guadagnato per lui.

— Credete?

— Ma certo, figuratevi che ho fatto un sogno, stanotte, ho sognato che vostro marito era in Svizzera. Curioso, vero?

I suoi grossi occhi guardarono bonariamente Teresa, ma non una fissità che non lasciava adito. Ella sentiva che una mano di ferro cerchiava il suo cuore e lo stringeva lo stringeva fino a levarle il respiro. La povera Firenze, una paura che dal cuore si diffondeva fino alla punta delle dita e gliele irrigidiva in un gelo di morte.

— Sei vecchio, — continuò Bubna — sono le mogli, specie quando son belle e amabili come voi, che riescono a persuadere i mariti agli atti più ragionevoli.

In carrozza, tornando a casa, Teresa, col fazzoletto alle labbra, singhiozzava. Avrebbe parlato a Federico? Egli era in pericolo, Bubna era stato chiaro ed esplicito. Ma non bisognava mostrare a Federico che aveva paura, egli detestava la paura. Bisognava dominare il proprio tremito, dare al volto un'espressione tranquilla... Quale sforzo!

Federico era ancora nel suo studio, e lavorava sotto la lucerna.

— Federico... Secondo Bubna tu dovresti... fuggire.

Egli alzò le spalle, e seppure alzò gli occhi dal foglio.

— Senti, Federico, per me sarebbe un dolore straziante vederti fuggire, e non poter venir con te. Ma se penso ai pericoli che puoi correre stando qui, non so che farei per aiutarti ad andartene.

— Lascia, disse Federico, quando sarà giunto il momento mi deciderò. Quando non ci sarà più che da scegliere fra il carcere e l'esilio, allora...

Egli tirava a chiamare il capo e allo scoprirsi, si ritirò.

Quando fu arrestato Giorgio Pallavicino, la stessa sera, la figlia del consigliere Marliani amica dei Confalonieri corse al palazzo nel Tre Monasteri. A mani giunte pregò Federico di fuggire. — Pallavicino ha confessato tutto!...

Federico rimaneva impassibile. — Ma no, sono i soliti falsi allarmi...

La Marliani si torceva le mani e guardava con aria supplice Teresa: — Oh Teresa, persuadetelo voi!...

Teresa si manteneva calma, mordendosi di nascosto le labbra per nascondere la sua mortale inquietudine.

— Vi conduco io con la mia carrozza fino alla frontiera — disse la Marliani — ma per l'amor di Dio decidetevi subito!

Federico scosse il capo. No, non sarebbe ancora partito. E l'amica se ne dovette andare.

I Confalonieri rimasero soli. Egli leggeva, scriveva, metteva in ordine le sue carte. Poi si ritirò, secondo il solito. — Buona notte, Teresa.

— Buona notte.

In punta di piedi ella andò dietro la porta della sua camera, ascoltò se entrare o no. Supplicarlo di fuggire? Metterai in ginocchio davanti a lui? Non sarebbe riuscita a niente. Lui pensava: — Non mi arresteranno, non oseranno toccarmi. E in fondo lo pensava anche lei. Egli era sempre il suo dio in terra, chi poteva osar di alzar la mano su di lui? « Tu sei per me subito dopo il Creatore ». Ora ripeteva queste parole che una volta gli aveva scritto, le ripeteva come una preghiera.

Carola Prosperi

La Piazza della Vetra in Milano, dov'era simbolicamente alzato il patibolo, e affissa la sentenza di morte contro i condannati contumaci

Il principe Carlo Alberto di Carignano

Bianca Milesi, cospiratrice

PENULTIME NOTIZIE

Vestiti adamitici

Il signor questore di Parma ha richiamato a un più corretto stile l'attrice Calamai, la bella Clara, perchè girava in abito maschile. Maschile, sì, però... specifichiamo: l'abito usato dal gran padre Adamo!

Versi famosi

Han chiuso a Bari un calzaturificio perchè smerciava scarpe di cartone; quelle scarpe per cui, col sacrificio di centottanta lire (un'occasione!), ogni due mesi si più voi sospirate:
— Sette paia di scarpe ho consumate...

Consigli

Qualcuno siede al tavolo. Egli sostiene che il mondo d'oggi è torbido e infelice per colpa del progresso e che fa bene chi sta come lui... C'è già chi dice che, se i consigli suoi saranno intesi, finiran col... fare anche gli spagnoli.

Strumenti di tortura

Sono raccolti in un museo dell'Aja i più vari strumenti di supplizio, divisi per età, dalla mannaia alla ruota, alla croce, al palo egizio. Dell'età nostra grigia e malinconica, non una radio, nè una fisarmonica!...

Carceri francesi

Ben sessanta banchieri ed altri venti antichi pezzi grossi parigini son chiusi, come tanti delinquenti, alla « Santé » per atti truffaldini. Esclama il direttor, turgido e fiero:
— Non è un carcere questo, è un Ministero!...

La donna e la guerra

C'è adesso nell'America il progetto d'arruolare le donne: indubbiamente la cosa farà a Londra un triste effetto, perchè risulta sempre più evidente l'idea statunitense, armata alquanto, di far la guerra... a chiacchiere soltanto.

Alberto Cavaliere

ULTIME STAMPA SERA

IN BOLIVIA

Cinquantanove minatori chiusi da una frana nell'interno di una galleria

Buenos Aires, venerdì mattina. (B. R.) - Il maltempo che infuria su gran parte dell'America Meridionale ha avuto particolare violenza in Bolivia, di dove viene segnalato un episodio altamente drammatico.

Burrasche di neve con « cade » di acquazzoni diluviali hanno fortemente intralciato traffici e viabilità. Numerose sono le frane precipitate a valle dai monti, per le quali strade e ferrovie sono state interrotte.

Tra questi cedimenti di terreno il più grave è senza dubbio quello verificatosi nella zona di El Barco, dove esistono grandi miniere di argento. Tali miniere si aprono a metà costa della montagna e si inoltrano, attraverso gallerie e cunicoli, ben profondamente nelle viscere della terra.

Or dunque è accaduto che, mentre il lavoro nei pozzi era nel suo pieno svolgimento, dall'alto del monte si manifestò uno slittamento di terreno. Il fenomeno da principio parve non grave, poi — d'improvviso — fu una vera e propria frana, la quale rotolò a valle, giunse a bloccare l'ingresso di una delle gallerie. Dentro al pozzo erano rimasti cinquantanove operai, i quali non avevano fatto in tempo a mettersi in salvo.

La frana s'era ingrossata ed il cumulo di macigni e di pietrisco formava un diaframma dello spessore di parecchi metri. Fortuna volle che fossero rimaste integre le tubature delle pompe attraverso le quali si provvedeva già prima a trarre l'acqua di infiltrazione esistente copiosa in galleria. Si poteva così evitare che i disgraziati morissero annegati. V'era invece grave pericolo di asfissia. Squadre di salvataggio, lavorando affannosamente e ininterrottamente per 24 ore hanno potuto sfondare il grosso diaframma che s'era formato all'imbocco della miniera. Dei 59 minatori 57 sono stati portati all'aperto in condizioni pietosissime. Lievi sono le speranze di salvarli.

La drogheria svaligiata

Tre terroristi parigini fucilati alla "Santé,,

Parigi, venerdì sera.

Tre terroristi bolscevichi che erano stati condannati a morte per aver preso parte all'invasione della drogheria di rue de Buci, a Parigi, sono stati fucilati nel cortile della prigione della Santé a Parigi, nelle prime ore del mattino di giovedì.

Una donna comunista, anche condannata a morte per lo stesso motivo, ha avuto la pena commutata in quella dei lavori forzati a vita.

Venti denunce a New York per "indisciplina di guerra,,

Amsterdam, venerdì sera.

L'Agenzia Reuter comunica da Nuova York che in quella città sono state denunciate 20 persone, fra le quali l'editore del giornale *Nitto York Inquirer* sotto l'imputazione di mancanza di disciplina e lealtà e per ammutinamento e rifiuto al servizio obbligatorio di guerra.

Gli angeli non si sposano

Domani su

« STAMPA SERA »

si inizierà la pubblicazione del nuovo romanzo appositamente scritto da

LUCIANA PEVERELLI

per i nostri lettori.

Una trama ricca di imprevisti, un caso pieno di palpitante umanità.

Gli angeli non si sposano

domani, su

« STAMPA SERA »

Al passaggio del Don

Un'improvvisata pattuglia permette alla fanteria tedesche di di passare il Don in una zona.

« MARITO CERCASI... »

E il pensionato sessantenne offriva il suo cuore

Savona, venerdì sera.

Federico Sartori fu Marco, padovano, da anni residente nella nostra città è pensionato ferroviario ed ha superato la sessantina ma, a quanto sembra, ha il cuore giovane. Egli, seppure sposato, si era particolarmente interessato alla lettura degli « avvisi matrimoniali » che compaiono nelle quarte pagine dei giornali e da oltre un anno aveva iniziato l'invio di appassionate epistole alle inserzioniste. Tre amorose relazioni egli iniziò e condusse avanti felicemente, con Gemma Sardini, abitante a Roma in via Torino, Carla Acerbo, residente a Treviso, e Adalgisa Livio, domiciliata a Milano. Fra le tre quella che particolarmente... abbocco è l'amò fu la Sardini che inviò all'amato bene alcuni vaglia per un importo complessivo di 1050 lire.

E così ieri l'intraprendente Federico è stato giudicato — in contumacia perchè ammalato — dal Pretore di Savona il quale, non essendovi costituzione di parte civile (la Sardini che è stata risarcita non ha intrapreso il viaggio da Roma a Savona) ha assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Giovane sconosciuto decapitato dal treno

Livorno, venerdì sera.

Alle ore 8 di stamane il casellante addetto al passaggio a livello di via dei Pelaghi rinveniva sul binario dispari della Livorno-Roma il cadavere di un giovane di circa 20 anni decapitato. Il casellante avvertiva immediatamente la stazione centrale di Livorno e il comando dei carabinieri di Ardenza. Sul posto si recavano il maresciallo con due militi l'ispettore compartimentale e il capo stazione principale di Livorno. Il maresciallo dei carabinieri frugava nelle tasche del disgraziato, ma nessun documento atto a identificarlo veniva rinvenuto. Un borsellino con lire 40,10 è quanto è stato trovato nelle tasche dell'abito del giovanotto, che indossa un vestito grigio e calza scarpe gialle.

LE ARDIMENTOSE COMARI

Inseguono in bicicletta lo svaligiatore di un alloggio

Verbania, venerdì sera.

La signora Angioletta Nova, di anni 32, rincasando ieri sera, dopo una breve passeggiata per le vie di Gravellona-Toce, trovava la stanza da letto svaligiata. Mancavano, infatti, oggetti di vestiario, biancheria, un orologio, un portafoglio, il tutto per un importo di oltre 4.000 lire. Scesa in istrada la Nova veniva informata che poco prima era stato visto allontanarsi verso Feriolo un individuo recante una grossa valigia. La derubata, insieme ad alcune amiche, si metteva alle calcagna dello sconosciuto e dopo un lungo inseguimento ciclistico, riusciva a raggiungerlo.

Il malandrino (si trattava proprio dell'individuo che aveva compiuto il furto nella casa della Nova) abbandonò parte della refurtiva, dandosi poscia alla fuga.

Ora si ha notizia che il fuggitivo, certo Giulio Porta di Edoardo, d'anni 35, è stato arrestato dai carabinieri di Cannobio.

L'estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, venerdì sera.

Alla Direzione del Debito Pubblico è proseguita stamane l'estrazione dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri estratti.

SERIE XXX

Due premi da L. 100.000		
14.795	93.964	
Quattro premi da L. 50.000		
156.010	1.924.935	
1.228.344	1.954.567	
Cinquanta premi da L. 10.000		
38.056	517.827	819.068
1.519.223	700.769	617.859
1.666.850	1.332.846	710.809
774.295	151.502	979.073
480.272	995.975	1.749.557
1.498.808	1.701.735	1.070.324
1.946.635	1.523.068	1.052.228
1.536.294	926.786	1.937.054
971.583	1.745.154	1.881.815
1.054.148	1.806.976	1.008.406
1.805.790	822.482	1.764.223
1.203.204	373.619	1.257.772
858.804	290.749	816.954
1.504.486	479.227	326.507
1.532.716	1.749.245	1.577.698
544.685	487.939	539.220
835.022	1.358.070	

SERIE XXXI

Due premi da L. 100.000		
864.501	1.238.087	
Quattro premi da L. 50.000		
457.336	431.060	
288.856	1.764.384	
Cinquanta premi da L. 10.000		
531.695	1.879.049	1.876.674
1.277.886	1.858.414	283.328
818.673	1.727.252	1.198.741
971.829	135.516	928.191
1.048.061	141.069	1.536.883
690.552	52.670	1.521.603
536.960	973.824	1.164.830
408.821	1.588.416	96.748
84.049	1.846.923	1.981.474
896.738	1.302.149	721.047
1.649.289	1.801.582	1.874.276
1.569.749	947.763	435.981
1.771.385	873.942	796.994
1.360.940	138.311	1.254.372
801.582	1.613.378	122.586
206.970	1.039	792.484
508.581	106.681	

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Quel certo non so che

Arturo Bracci, rappresentante di commercio o commesso viaggiatore che dir si voglia, era noto in tutta la vasta zona, che la Ditta gli aveva affidato, non soltanto per il suo facile eloquio, la sua scelta ed avvincente parlantina, ma, anche, per la sua abilità come fotografo.

Un fotografo dilettante che aveva vinto diversi primi premi a varie mostre, un giovanotto bruno, alto e simpatico, codesto nostro Arturo.

Il quale una bella mattina, con la sua macchinetta a carburante autarchico e il suo modernissimo apparecchio fotografico, partì a B. Un piccolo centro, dove la « Ditta » aveva tre clienti e alcuni conti in sospeso.

Dopo il giro dalla clientela, Arturo, offrì qui, offrì là; rimase senza sigaretto. Entrando nella piccola tabaccheria, mentre ritirava il resto, guardò in viso la tabaccaia, e restò con la mano a mezz'aria, perplesso e incerto...

***

— Scusate — egli disse, a guisa di spiegazione (la tabaccaia si era, infatti, accorta dalla sua sorpresa) — scusate, ma ho avuto l'impressione di averli visti già in qualche luogo; altrove...

— Cosa! — chiese la tabaccaia.

— I vostri occhi, signora.

E' bene, a questo punto, spiegare, a chi legge, che si trattava di una vecchina, non di una giovane tabaccaia formosa come solitamente si incontrano nei piccoli centri e nelle novelle sul tipo di questa; una vecchina linda, con capelli spartiti nel centro, bianchissimi, e con occhi azzurri e limpidi. Occhi netevoli per una persona di quell'età. E Arturo era sicuro di averli già visti in qualche altro posto.

— Scusate, — egli ripetè alla vecchina sorpresa — ma, vedete, io mi picco, mi vanto, di essere un formidabile fisionomista. Ciò che mi colpisce, rimane inciso, fissato, nella mia mente, come su di una pellicola panoramatica.

— Cosa!

— Dicevo, che mi rimane impresso in mente chiaro, come in una fotografia. Ora sono certo, certissimo, signora, che ho già visto un paio d'occhi come i vostri. Dei quali vi faccio i miei più vivi complimenti. Ne esistono un paio consimile altrove, ne sono certo: Arturo Bracci, non sbaglia mai in queste cose!

— Come!

— Arturo Bracci è il mio nome. Sono commesso viaggiatore e « faccio » le Langhe. Vinito le Langhe, e certamente nelle mie peregrinazioni...

— Siete stato a D., signor Bacci!

— Bracci... Ma certamente. Abbiamo colà un ottimo cliente, un certo...

— Conoscete la maestra di D., signor Bacci!

— Bacci... Certo che la conosco... e come no, una bella ragazza bruna con due occhi...

Anselmo si illumina come un proiettore a 100 mila candele, al ricordo, e, in un lampo... Ma la vecchina lo interruppe:

— Sì. Precisamente. E' mia figlia. Ha gli stessi miei occhi.

— Ma sicuro, ma sicuro — stava istante ripetendo febbrile il giovanotto, frugando nella borsa di cuoio che aveva con sè. — Ma sicuro! Ma come ho fatto a non capirlo! Se la conosco! Ecco qui, — e Arturo estrasse finalmente dalla borsa ciò che cercava: una fotografia. La fotografia di una bella ragazza. — Ecco la. Che vo ne pare? Una gran bella fotografia, nevvero! Io ho l'abitudine di fotografare tutto ciò che mi colpisce. Persone e cose. E non faccio per dire, ma vostra figlia mi ha veramente colpito, notevolmente colpito, signora.

Il giovanotto parve un po' confuso, ma si riprese con la velocità di un direttissimo:

— Se posso permettermi. Ve la regalo ben volentieri. E' una delle mie migliori fotografie. Un capolavoro; perchè, dovete sapere, che io faccio il commesso viaggiatore, ma sono un ottimo fotografo, ho vinto molti premi, le mie fotografie... Come, non vi piace!

Arturo si interruppe osservando il poco entusiasmo della vecchina.

— C'è qualcosa che non va! — ripetè ansioso.

— No, no. E' una gran bella fotografia, signore. Bellissima anzi, ma mi sembra, fredda, gelida; come dire, senz'anima. Ecco... Mi sembra una di quelle fotografie di attrici cinematografiche che pubblicano i giornali illustrati.

— Ma voi non capite, signora, che state facendomi un grandissimo complimento? Il mio sogno, infatti, sarebbe di...

— Però, che volete, mi pare che nella vostra fotografia manchi qualcosa. Sicuro. Un certo non so che; inspiegabile. Guardate — la vecchina estrasse dal cassetto una busta e da questa un piccolo cartoncino — Guardate questa.

Era una piccola fotografia, sbiadita, un po' sfuocata. La vecchina era ritratta accanto ad Annetta, la figlia. Le due donne si abbracciavano. Il tempo di posa era completamente sbagliato notò Arturo, osservandola.

— A voi non piace, nevvero — disse la vecchietta. — Invece per me è la più bella fotografia che conosca, ha quel certo non so che...

***

Alcuni giorni dopo la conversazione sopra riferita, Arturo, proseguendo nel suo giro, arrivò a D. e corse immediatamente a cercare la maestrina.

— Buongiorno, signorina Annetta, guardate cosa vi ho portato! Vi piace! Ho riconosciuta vostra madre dagli occhi, simili ai vostri. E le ho fatto questa fotografia. Vi piace! Son venuto a portarvela.

Annetta sollevò le chiare pupille. Azzurre e calme come un lago alpino;

— Mille grazie, signor Arturo! Sempre gentile! Siete stato molto cortese.

— Bella; nevvero!

— Molto bella, molto...

— Santi numi, signorina Annetta; anche voi, come vostra madre!

— Cosa!

— Ditemi con franchezza. Con vera franchezza: vi piace!

— Ma certamente. E molto, anche; ma, vedete, di mia madre io ho una fotografia che mi è molto cara, una piccola fotografia non bella che, però...

— La conosco. Voi e vostra madre abbracciate. Sì; l'ho vista.

— Non è una bella fotografia, intendiamoci, ma...

— ...ma — interrompe Arturo — ...ma ha un certo non so che!

— Precisamente. Come su chi l'ha fatta non si trova soltanto abilità tecnica, ma un poco del suo cuore. Mi capite! L'ha fatta il babbo. Prima di morire. Due anni fa.

***

Arturo, otto mesi dopo, sposava Annetta.

Un bel matrimonio. Un bel gruppo fotografico. Lo fece Arturo stesso. Ma le vere, sincere lodi della suocera e della sposa, Arturo, l'appassionato fotografo, se le ebbe un anno dopo, circa, dalla data delle nozze.

Quando cioè ritrasse sua suocera diventata nonna, la sposina diventata mamma e il figlioletto. Un batuffolo che sembrava rosso anche nella fotografia.

Una gran bella fotografia! C'era proprio quel certo non so che.

Giulio Crosti

La più antica campana tedesca che squillò già ai tempi di Federico Barbarossa

Monaco, venerdì sera.

Una curiosità che per la sua naturalezza artistica non sarà mai toccata comunque si svolga il destino di tutte le altre, è quella che si conserva nella chiesa di Glching, vicino a Monaco ed è la più antica che esista in tutta la Germania. La sua leggenda in lettere romane, scritta tutto attorno sul bordo, dice che essa fu fatta fondere da Arnolde: ora siccome questo nome ritorna sovente nelle antiche carte conventuali bavaresi intorno al 1176 se ne può dedurre che la campana di Glching ha un albero genealogico quale poche altre possono vantare. La sua stessa forma primitiva a pan di zucchero testimonia la sua età veneranda. Essa è alta appena 50 centimetri, larga 35, spessa, in media 2 soli centimetri e pesa 108 chilogrammi.

Per secoli essa aveva col suo rintocchi accompagnato le vicende tristi o liete della popolazione, e sebbene la chiesa fosse stata più volte distrutta dagli incendi o dai saccheggi, i pacsani avevano sempre trovato il modo di metterla in salvo.

Una sola volta alcune milizie brigantesche che avevano messo a ferro e fuoco tutto il villaggio, si portarono via la campana. Vuole la leggenda che il suo ritrovamento fosse dovuto ad un toro il quale pascolando mise a nudo un punto del terreno dove i predatori l'avevano abbandonata. Restituita al suo antico ufficio, continuò per secoli ad annunciare le morti, le nascite, i matrimoni dei parrocchiani, finchè nel 1913 si spaccò. Tacque allora fino al 1938 anno in cui l'Ufficio bavarese per la conservazione dei monumenti nazionali la fece ripristinare. Così questa campana, che squillò già ai tempi di Federico Barbarossa continuò a far udire la sua voce otto volte secolare.

Sedici pescatori dell'Estonia scomparsi in mare

Copenaghen, venerdì sera.

Secondo quanto telegrafano da Berchina e da Oviasi, sulle rive di un villaggio di pescatori si è arenato un peschereccio che recava a bordo quattro estoni che apparivano sfiniti dai patimenti e dalla fame. Fu immediatamente loro recato ogni soccorso del caso ed essi, dopo essersi abbondantemente rifocillati hanno narrato la loro terribile disavventura. Hanno narrato cioè che, essendo partiti insieme con altri pescatori per la caccia di stagione, i loro battelli venivano una notte sorpresi da una improvvisa violenta burrasca di vento e trasportati lontano in alto mare aperto. Essendo risultato impossibile ogni tentativo di salvataggio, non rimaneva loro altro che lasciarsi trasportare dalla corrente e così, dopo tre giorni e tre notti di ininterrotta navigazione errabonda, erano finalmente stati spinti verso la spiaggia dell'Estonia. Però, disgraziatamente, sedici loro compagni non sono riusciti a fare ritorno a bordo del peschereccio e vennero trasportati dalle onde non si sa dove. Perciò sono partite da diversi punti della riviera alcune grosse scialuppe per tentare la loro ricerca, ma allora non si è avuto alcun segno che essi siano stati rintracciati od almeno avvistati in qualche modo. Nè dalle navi giunte nei porti si è avuto cenno di aver visto in mare dei naufraghi e le ricerche perciò continuano attivissime.

Un asso tedesco è giunto alla sua 101ª vittoria aerea

Berlino, venerdì sera.

Il tenente Clausen, comandante di una squadriglia da caccia, ha abbattuto ieri sul fronte orientale cinque apparecchi, raggiungendo così la sua 101ª vittoria aerea.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Le chiacchiere non bastano

Il ritmo degli affondamenti blocca ogni possibilità di ripresa degli anglo-sassoni

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(*S.*) - Come al solito, gli anglo-americani, incapaci di concludere qualche cosa di buono sui campi di battaglia, cercano di incantare i popoli con le chiacchiere. Cordell Hull ed un ministro inglese hanno parlato a lungo sul futuro regime di un mondo disarmato, la cui tranquillità dovrebbe essere garantita dagli eserciti anglo-sassoni e russi, i soli che avrebbero diritto di sussistere.

Meno male che l'inglese ha, sia pure di passaggio, osservato che alle «nazioni unite» sarà così difficile vincere la pace come è loro difficile vincere la guerra, e che Cordell Hull ha finito il suo discorso con queste parole: «La guerra potrà essere vinta soltanto andando incontro ai nemici e attaccandoli. Non possiamo vincerla rimanendocene sulle nostre frontiere e limitandoci a respingere gli attacchi».

Marcia indietro

Il fatto è che, ormai, gli anglo-americani non soltanto non possono assalire, ma non sono nemmeno in grado di respingere gli assalti. Vengono perciò giudicate molto intempestive queste loro manifestazioni di propaganda.

«Prima di parlare — nota la *Tribune de Lausanne*, commentando queste anticipazioni — bisogna vincere la guerra e gli avversari dell'Asse non hanno ancora preso la buona via».

Inoltre, siccome i discorsi anglo-americani contengono molte promesse reciproche di far onore agli obblighi di alleanza, la *Gazette de Lausanne* cita una frase che Churchill *junior*, reduce dall'Egitto, ha pronunciato a New York: «I carri dell'Asse sono migliori dei migliori nostri ed alleati».

A proposito dell'Egitto, vengono infatti fatti molto sintomatici i commenti che giungono da Londra sullo svolgimento degli attacchi britannici, che, nei giorni scorsi, avevano suscitato colà molte speranze, perchè si era creduto di vedervi una ripresa del potenziale offensivo britannico. Ora «i circoli responsabili di Londra — come informano i corrispondenti svizzeri — si mostrano in generale prudentissimi nel parlare delle operazioni in Egitto: esse sono difficilissime e uno scacco sarebbe molto pericoloso». Contemporaneamente, l'*United Press*, in una informazione dal Cairo, avverte:

«Per quanto l'azione di Auchinleck si sia sviluppata su tutto il fronte di Egitto, gli osservatori precisano che non bisogna trarne conclusioni premature. Gli scopi immediati dell'offensiva delle forze imperiali sono ristretti e non bisogna sperare nè in una breccia nè in un'offensiva in grande stile».

Simili precisazioni hanno agito come una doccia fredda sugli anglo-sassoni e su tutti i loro amici. «Soltanto la piega che prenderanno gli avvenimenti — nota perciò il corrispondente della *Suisse* da Londra — potrà dimostrare quali siano le ragioni e gli scopi dell'attacco di Auchinleck, sui quali si consiglia di non dissertare. In ogni modo, gli avvenimenti di Russia vengono riconosciuti di portata infinitamente più grave dei combattimenti nel deserto egiziano.

La mèta è lontana...

«I tedeschi nelle pianure del Don inferiore si avvicinano ai loro obiettivi con una rapidità tale che potrebbero raggiungerli in un termine più o meno arbitrariamente stabilito in novanta giorni, qualora Timoscenko non abbia in serbo certe possibilità a certi materiali non soltanto atti a sottrarre le sue truppe alle ripetute manovre di accerchiamento, ma anche a sbarrare l'accesso al Caucaso e al Mar Caspio.

«Sembra chiaro che l'uragano che infuria oggi su Stalingrado e che l'assalto al Caucaso sarà rapidamente condotto. L'opinione pubblica è poco incline a sperare negli imponderabili o nei miracoli. Il pubblico attende che la promessa di aiuto alla Russia sotto forma di un intervento attivo si materializzi, ma si accorge anche, più che mai, che il problema del tonneliaggio non è stato in alcun tempo così grave. Le cifre pubblicate negli Stati Uniti sulle perdite degli ultimi tempi non possono certo diminuire il malessere provocato dalla discussione svoltasi ai Comuni a porte chiuse.

«Anche in questo campo, si attende che si materializzi il miglioramento annunciato dal comunicato anglo-americano che seguì all'ultimo viaggio di Churchill a Washington. Questo miglioramento deve essere positivo, ovverosia deve provenire dalla distruzione in massa dei sommergibili nemici, e non semplicemente dalla costruzione, che non costituisce se non una soluzione negativa. Con il tempo stringe sul capo una soluzione che dimostri immaginazione e audacia.

«Nei circoli anglo-americani, a quanto sembra, si fa mostra di fiducia ma intanto si attraversa una fase critica e la vetta della salita di cui ha parlato Churchill sembra ancora molto lontana».

La guerra sottomarina

I grandi risultati raggiunti e la certezza del successo finale

Dichiarazioni dell'amm. Fricke

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Tutta la stampa germanica pubblica oggi l'ordine del giorno inviato dal Grande Ammiraglio Raeder all'Ammiraglio Dönitz, comandante dell'Arma Sottomarina allo scadere del sesto mese dall'inizio delle operazioni nelle acque americane (24 gennaio), per congratularsi con ufficiali, sottufficiali e marinai per gli splendidi risultati conseguiti.

Da quel giorno i sottomarini tedeschi hanno colato a picco 414 navi per 2.843.000 tonnellate.

Il dott. Bilex redattore-capo della Deutsche Allgemeine Zeitung *ha inoltre intervistato sulle operazioni dell'Arma sottomarina l'ammiraglio Fricke, Capo di Stato Maggiore della guerra sul mare.*

La lunga intervista è estremamente interessante, sia per le indicazioni che vengono fornite, come per le opinioni espresse dall'ammiraglio Fricke.

«I grandiosi successi ottenuti dai sottomarini germanici e da quelli dei nostri alleati italiani sono dovuti:

1) al costante aumento del numero dei sottomarini impegnati nella battaglia;

2) alle condizioni particolarmente favorevoli per la caccia alle navi mercantili lungo le coste americane;

3) all'eccellente scuola impartita ai sommergibilisti dall'ammiraglio Dönitz.

Relativamente al successo della «battaglia delle battaglie» — come l'Ammiraglio Fricke ha definito la battaglia dell'Atlantico — l'intervistato ha espresso la sua certezza sulla vittoria dell'Arma sottomarina continuerà no ad aumentare il loro ritmo. Egli ha infatti dichiarato che ad un aumento di costruzioni di navi da parte del nemico corrisponde ad un sempre maggior numero di sottomarini varati dai cantieri tedeschi.

«Io sono convinto — ha testualmente dichiarato l'Ammiraglio — che noi, passo per passo, raggiungeremo l'obiettivo di disorganizzare completamente l'apparato di guerra nemico e così di poter giungere ad una vittoriosa decisione della guerra».

F. B.

I commenti turchi alle vittorie dell'Asse

Istanbul, venerdì sera.

L'attenzione dei giornali turchi, come quella dei circoli politici si rivolge alle grandi battaglie che si svolgono sul fronte orientale.

Il *Tasviri Efkar* scrive che la estensione del territorio russo non permette una conclusione della battaglia con la rapidità con cui si concluse la guerra in Francia ed osserva che, tuttavia, i mezzi motorizzati valgono a ridurre molto le distanze. Il giornale rileva poi l'importanza del fatto che la Germania e gli alleati nella loro vittoriosa avanzata stanno conquistando la maggior zona industriale dell'U.R.S.S.

Il *Tan* ricorda tutte le affermazioni della propaganda russa, la quale sosteneva che la Germania non avrebbe potuto reggersi dopo l'inverno rigoroso e le offensive invernali russe e constata che invece la Germania e gli alleati sono oggi assai potenti come dimostra chiaramente quanto avviene sul fronte orientale. (*Stefani*)

I rifornimenti ad Aden insidiati dai sommergibili nipponici

Smirne, venerdì sera.

Viaggiatori qui provenienti da Aden informano che in quella località v'è grave penuria di viveri, dato le difficoltà di far giungere regolarmente rifornimenti dall'esterno, visto che, com'è noto, la navigazione nelle acque del Golfo di Aden nonchè in quelle del Mar Arabico, è insidiata dai sottomarini nipponici. Date queste condizioni, in tutto il territorio di Aden è stato disposto un severo razionamento dei generi alimentari.

Generale australiano ferito in Africa

Istanbul, venerdì sera.

Da una notizia qui pervenuta dal Cairo, il generale australiano Freyberg è rimasto ferito piuttosto gravemente nella battaglia di El Alamein. Egli è stato trasportato d'urgenza al Cairo, dove si trova ricoverato in un ospedale militare.

Grave incidente d'auto al capo degollista in Egitto

Ankara, venerdì sera.

Informazioni di fonte ufficiale dal Cairo dicono che il generale De Larminat, comandante in capo delle forze degolliste in Egitto, è stato gravemente ferito in un incidente automobilistico.

NEL MONDO

FRONTE EGIZIANO. I resti di uno «Spitfire» abbattuto dalla difesa antiaerea delle unità corazzate dell'Asse

BERLINO. Il nuovo tipo di idrovolante tedesco a R.V. 138 a. A sinistra: l'apparecchio in volo; a destra: la carlinga del modernissimo, sulla quale sono piazzati i tre motori, il che costituisce la caratteristica principale del nuovo mezzo aereo

Nessun Istituto medio di nuova costituzione nel prossimo anno scolastico

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, con una circolare che sarà diramata in questi giorni, specificherà per quali tipi di scuola l'Ente Nazionale per l'insegnamento medio e superiore potrà concedere col nuovo anno scolastico autorizzazioni a iniziare regolari corsi di lezione. Per quanto ci risulta, nessuna nuova scuola non regia sarà autorizzata a intraprendere il suo funzionamento se non farà parte dell'ordine tecnico o dell'ordine femminile; e anche dell'ordine tecnico saranno preclusi istituti tecnici commerciali e per geometri. Coloro che non si avranno nell'anno scolastico 1942-43 licei classici o scientifici, istituti magistrali, scuole medie, istituti tecnici commerciali e per geometri di nuova istituzione.

Olio e pasta in trasferimento notturno per le strade di Roma

Roma, venerdì sera.

Stanotte, alcuni agenti di vigilanza scorgevano due individui che spingevano a mano rispettivamente un triciclo e un furgoncino. I due, visti gli agenti, cercarono di dileguarsi, ma venivano raggiunti e fermati. Nei veicoli venivano trovati tre quintali e mezzo di pasta, dieci flaschi d'olio e altre quantità di generi diversi. Gli sconosciuti non seppero giustificare il possesso di tanta grazia di Dio, per cui furono accompagnati al Commissariato dove vennero identificati per Fausto Giovagnoli e Paolo Cesaroni. Sono in corso indagini per stabilire la provenienza della merce e per l'accertamento delle responsabilità.

1500 quintali di fieno preda delle fiamme

Roma, venerdì sera.

Ieri sera a tarda ora i Vigili del fuoco venivano richiesti urgentemente per un grave incendio che era scoppiato in località Pescarella, a una trentina di chilometri da Roma. Quivi, in un casinale di proprietà del conte Manzelini, avevano preso fuoco numerosissime balle di fieno pressato per circa 1500 quintali. Il tempestivo accorrere dei vigili è valso a isolare l'incendio. I vigili sono rimasti sul posto per oltre cinque ore. I danni si calcolano intorno alle 150 mila lire.

7000 uova e due prosciutti abbandonati in treno

Roma, venerdì sera.

Una brillante operazione è stata compiuta da due militi della Ferroviaria sul treno proveniente da Pescara. I due militi, prima che il convoglio giungesse a Roma, notarono sul portabagagli di uno scompartimento otto valige e non mancarono di domandare a chi appartenessero. Non essendovi nessuno fatto vivo, i militi sequestravano le valige, che, all'arrivo del convoglio a Roma, venivano consegnate al Comando della Milizia Ferroviaria. In sette di esse erano state rinvenute sette mila uova e nell'altra due grossi prosciutti. Tutto è stato consegnato alla sezione provinciale dell'alimentazione che lo ha immesso subito al consumo.

Un dubbio per le biciclette

Arrestato due giorni dopo essere stato dimesso dal carcere

Como, venerdì sera.

L'impiegato Giovanni Bianchi fu Pasquale, di anni 42, lasciava la propria bicicletta nelle mani di tale Vincenzo Beretta fu Emilio, custode della stazione delle autocorriere in piazza Umberto I, il quale a sua volta depositava la macchina nel locale adibito a magazzino. Ma quando il Bianchi si è ripresentato per riavere la macchina, questa era sparita. Denunciato il furto, la Questura a Dongo fermava un giovane che girava senza meta con una bicicletta. Tradotto a Como, veniva trovato in possesso della bicicletta del Bianchi. Il ladro è tale Antonio Piretta di Natale, di anni 23, nato a Vaprio d'Adda, ma residente ad Affori; è risultato che costui era stato posto in libertà provvisoria due giorni prima, essendo stato arrestato per il furto di un'altra bicicletta.

AL TRIBUNALE DI SAVONA

Vari imputati in giudizio per una grossa sottrazione di benzina allo Stato

Savona, venerdì sera.

Domani sabato avrà inizio al nostro tribunale un grave procedimento penale contro varie persone residenti in diversi centri del Piemonte e della Lombardia e un noto industriale savonese, imputati di furto e sottrazione di benzina. I fatti che hanno dato origine a questo processo sono i seguenti. Alle Ferrovie dello Stato, come è noto, è affidato il trasporto dei carburanti liquidi che viene effettuato con carri cisterna circolanti sulla rete ferroviaria e con autocisterne circolanti su strada. Da tempo si verificavano sottrazioni di carburante dalle autocisterne e il Ministero delle Comunicazioni, d'accordo con l'A.G.I.P., dette incarico all'ufficio di polizia del Comando della Milizia ferroviaria di effettuare opportune indagini. Si accertava così che a Savona circolava una autocisterna munita di un dispositivo speciale per la sottrazione del carburante.

A Vado Ligure si procedeva al sequestro dell'autocisterna con rimorchio, targata Alessandria numero 17137-926 e si fermo degli autisti proprietari Oreste Anselmi, di Andrea e Santo Quaini di Santo, entrambi residenti a Novi Ligure. Si constatava che nella botte era stato costruito un compartimento indipendente dal resto del serbatoio, della capacità di circa 1300 litri, comunicante all'esterno con una valvola a saracinesca.

I due autisti ammettevano di aver sottratto carburante e di averlo ceduto a tale Gaetano Lupi, residente a Tortona, il quale a sua volta lo cedeva al fratello Stefano residente a Milano. Il Santo Quaini affermò pure che aveva sottratto dell'olcole che aveva venduto a Costantino Bagnasco da Tortona. La milizia, dopo aver messo al sicuro tutte le persone suddette, a Savona procedeva al fermo dell'industriale Averardo Scuffi fu Vittorio, perchè invantore del dispositivo.

In seguito alle dichiarazioni dello Scuffi venivano fermati Alberto Luparia e il fratello Giovanni i quali a loro volta dichiaravano che l'autocisterna venduta al Quaini e all'Anselmi era stata acquistata ai primi di gennaio scorso dai fratelli Valterza di Pontestura. L'autocisterna sequestrata avrebbe affettuato 56 trasporti di carburante per conto delle ferrovie dello Stato e il danno presumibile si aggira sulle 140 mila lire.

Uno sparatore arrestato in un caffè di Bussoleno

Bussoleno, venerdì sera.

Poco dopo le ore 21 di ieri, mentre stava prendendo una consumazione nel caffè Umberto I di Bussoleno, è stato arrestato certo La Rocca Rocco di Rocco, da Laureano Barrello (Reggio Calabria), che il 10 corr., per motivi di gelosia, aveva sparato quattro colpi di rivoltella, andati fortunatamente a vuoto, contro Audino Salvatore di Domenico, da Cittanova. Il La Rocca, che non ha opposto resistenza, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per mancato omicidio, porto d'arma abusivo e omessa denuncia d'arma.

Cinque fratellini avvelenati da semi di frutta

Desio, venerdì sera.

Momenti di grave preoccupazione sono trascorsi nel pomeriggio di ieri nella casa di tale Riccardo Galimberti, alla frazione Binasco del comune di Cesano Maderno. Cinque suoi figlioletti venivano improvvisamente colti da atroci dolori al ventre, causati da ingestione di semi di pesche e albicocche. Chiamato d'urgenza, giungeva sul posto il dott. Vincenzo Sampietro che provvedeva alle cure del caso; ma mentre i quattro minori riuscivano a riaversi, il maggiore a nome Gaetano, di anni 10, accusava dei sintomi sempre più gravi e veniva fatto trasportare all'ospedale locale dove, dopo una energica cura, si è pur egli rimesso.

La morte in combattimento di un nostro corrispondente

Fidenza, venerdì sera.

Durante un'azione in combattimento è caduto nell'adempimento del dovere il sottotenente pilota dott. Antonio Panini. Il Panini, dottore in legge, era corrispondente da «La Stampa». Proveniente dalle Organizzazioni del Partito, era andato volontario alla campagna etiopica, guadagnandosi la Croce al Merito di guerra. Giovane ardente ed attivo, si era sempre distinto per il suo spirito patriottico e le sue qualità di carattere. La famiglia e quanti lo conoscevano hanno appreso con commossa fierezza la notizia del suo sacrificio per una più grande Italia. Alla famiglia le più vive condoglianze de «La Stampa».

259 opere ammesse alla Mostra d'arte di Verona

Verona, venerdì sera.

La giuria del Premio Verona ha terminato i suoi lavori, ammettendo alla prima Mostra nazionale d'arte, a celebrazione dell'agricoltura dei frutti dei fiori e degli animali, 237 pitture e 22 sculture su 2480 opere notificate.

Voleva fare il disinvolto

Una scatola di sigarette che tradisce un ladro

Como, venerdì sera.

In una cassettina rinchiusa in un mobile, tale Celestino Mascetti fu Rosa, di anni 67, da San Fermo della Battaglia, credeva di possedere 1300 lire; invece, quando aprì la cassettina, si accorse che 820 lire erano sparite. Denunciata la misteriosa sparizione ai Carabinieri, questi, svolgendo le indagini, giungevano a sospettare del nipote del derubato, tale Aldino Salvadè di Luigi, di anni 17. Costui respinse sdegnosamente ogni accusa, ma un'imprevedute circostanza lo ha tradito.

Mentre i Carabinieri lo interrogavano, il giovane estraeva da una tasca un pacchetto di sigarette «Principe di Piemonte». Come aveva acquistato il giovane così lussuose sigarette? A tale domanda il Salvadè si è impappinato e, mettendosi a piangere, ha confessato il furto. La somma trafugata non era però di 820 lire ma bensì di 620, di cui 120 lire già spese in bagordi mentre le altre 500 erano nascoste nella scatola del rasoio di sicurezza, dove infatti sono state trovate.

Tre furti in una notte

MONDOVÌ. — Stanotte tre furti sono stati commessi in territorio di Bocca de Baldi in tre cascine dove sono stati asportati attrezzi agricoli e animali da cortile per un valore ingente. Le cascine visitate sono quelle di proprietà di Mazzo Matteo, Mondino Giuseppe e Bessone Giuseppe, tutti di Bocca de Baldi. Si ha ragione di credere che l'autore principale di questi tre furti sia tale «Paolo», non meglio conosciuto, del Possenese.

Due mortali sciagure

COMO. — Due mortali disgrazie si sono verificate in Valtellina. A Stazzona di Villa di Tirano l'operaio Pietro Moratti, che lavorava alle dipendenze di una impresa di costruzioni, è rimasto fulminato in circostanze non precisate. Il carrettiere Edoardo Agostinelli di Villa di Tirano, mentre percorreva la strada Aprica-Stazzona guidando un carico di legname, per l'improvviso rovesciamento del carico stesso, restava sotto il legname e moriva schiacciato.

Un braccio fratturato

VALENZA. — La casalinga Remezzi da Marchese di anni 46, da Valenza, mentre era intenta ai lavori di casa, scivolava sul pavimento e cadendo malamente riportava la frattura del l'avambraccio sinistro.

Ucciso da un calcio

LOANO. — Operato di laparotomia a causa di un potente calcio sferratogli al ventre dal proprio mulo è deceduto dopo poche ore nel nostro ospedale militare l'artigliere Filippini Francesco di Brescia.

Grave caduta

LOANO. — Sulla piazza della nostra Cattedrale una vecchia ultrasessantenne, tale Perilla Francesca ved. Ruca, è caduta appena uscita dalla chiesa in così male modo da produrre la frattura dell'anca sinistra. Trasportata d'urgenza all'Istituto Ospedaliero di Santa Corona versa in serie condizioni data la sua età.

Dopo i recenti grossi furti

La Questura di Milano sulle tracce degli autori

Due nuovi arresti ed altre identificazioni

Milano, venerdì sera.

Dopo i recenti numerosi furti, la Polizia milanese sta facendo un alacre, intelligente lavoro di assottigliamento dei vari nuclei della delinquenza. Oggi, dopo alcune settimane dallo svaligiamento del negozio di calze di Linda Morelli in corso Italia 27, la Polizia è riuscita a mettere le mani addosso ad un cospicuo numero di ladri e ricettatori. Perquisendo la casa di tale Maria Fratelli in via Bilgay 50, ha trovato un forte numero di calze da donna che la Fratelli ha detto di avere acquistato attraverso certo Mario Radaelli di 56 anni. Risalendo alle responsabilità, si è saputo che gli autori materiali dello svaligiamento sono i pregiudicati Giovanni Orlandi e Palmiro Gamba, ospiti da parecchi giorni di San Vittore per essere risultati autori del furto di trecentomila lire di pellicce, commesso in danno della ditta Silvio Cesati con magazzino in corso Roma 31. Sempre per il furto alla ditta Morellini, sono state stabilite le responsabilità dei pregiudicati Rolando Maneghetto di 28 anni e Dante Miselli di 31 anni, i quali si sono dati alla latitanza. Il Radaelli e la Fratelli, invece, sono stati arrestati.

«Tra un'ora sono di ritorno»

Invece non tornarono più nè lui, nè la bicicletta nè i quattrini

Gallarate, venerdì sera.

Dimesso dalle carceri al mattino, dopo avere subito una condanna per avere commesso due furti, il gallaratese Enrico Brivio di anni 36, non lasciava trascorrere un'ora che era già nuovamente all'opera. Sapendo di essere conosciuto da quando prestava servizio nella consegna del latte a domicilio, il Brivio si presentava a Luigia Cossia in Caruggi e con fare cortesissimo la pregava di prestargli la bicicletta per compiere una urgente commissione e una somma in contanti essendo rimasto, per pura sbadataggine, senza uno spicciolo in tasca e dovendo fare fronte ad un immediato impegno.

La buona donna abboccava all'amo e concedeva la macchina e i soldi. «Tra un'ora, al massimo, sono di ritorno» aveva assicurato il Brivio: ma di ore ne passarono, diverse sino a quando la Cossia, convinta di essere stata gabbata, si presentò ai carabinieri denunciando il fatto. E il Brivio venne rintracciato poco dopo mentre, dopo aver dato fondo ai soldi, bighellonava a piedi avendo già venduta la bicicletta. In serata il truffatore rientrava nelle carceri da dove era uscito al mattino.

Trafficava clandestinamente generi alimentari razionati per sbarcare il lunario...

Brescia, venerdì sera.

Sullo stradale di Calcio i carabinieri procedevano al fermo del mezzevale Luigi Camagno fu Antonio, di 42 anni, il quale, sulla bicicletta condotta a mano, teneva un pacco contenente 15 chili di lardo. Sequestrata la merce che il fermato dichiarò di avere comperata a Darfo, i carabinieri, in compagnia del Camagno, si recavano in quel paese presso il salumaio Giovanni Lambertenghi di Lorenzo, depositario di fiducia per cura della BADIAC dei grassi suini per l'alta valle Camonica dal quale il fermato assicurava di avere comperato i 25 chili di lardo acquistati 1250 lire, ma poichè il negoziante e il suo commesso Girolamo Gasparini negavano ostinatamente si trovò un teste che era stato presente all'acquisto, mentre i pezzi di lardo che il negoziante teneva in deposito mostravano evidenti le stesse caratteristiche di quello sequestrato.

Perciò il negoziante e il commesso sono stati denunciati ed il Camagno trattenuto in arresto, quantunque affermasse a sua discolpa che, non consentendogli la sua salute di darsi a lavori pesanti, era ricorso al traffico di generi alimentari tesserati, meno faticoso e più redditizio.

CRONACA

Vendita salumi, carni e frattaglie suine

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che per necessità di distribuzione dei salumi, carni e frattaglie suine, viene ripristinato il turno delle due zone, nord e sud.

Pertanto lunedì 27 corrente, inizierà il turno la zona nord e quindi tali generi saranno in vendita nelle salumerie site nella zona a nord della via Villa della Regina, piazza Vittorio, via Po, piazza Castello, via Garibaldi, piazza Statuto, piazza Gabriele d'Annunzio e corso Italia.

Ruba una bicicletta e si rifugia in chiesa a pregare

Il vigile urbano della viabilità Marca Mario notava ieri, in via Roma, un individuo che con fare troppo interessato stava osservando un gruppo di biciclette addossate al marciapiedi e incontestatamente incustodite. L'individuo, visioni guardato dalla guardia, volgeva attorno lo sguardo, fingeva di allacciarsi una scarpa, poi si allontanava.

Di lì a poco sopraggiungeva l'impiegato Lorenzo Massaglia abitante in via Bradizzo 56 che, scorta la guardia, gli si avvicinava per dirgli che, pochi istanti prima, gli era stata rubata la bicicletta che aveva lasciata appoggiata al muro in una via laterale.

La guardia, poco dopo, transitando in piazza San Carlo rivedeva l'individuo che già aveva osservato per l'atteggiamento sospetto in via Roma, e riconoscendolo a ragione autore del furto che gli era stato denunciato, lo arrestava. Ma questi, più lesto, fuggì rifugiandosi in una delle chiese del secondo tratto di via Roma. Anche il vigile entrò a corsa l'individuo, inginocchiato presso un'altare, che pregava con fervore a voce alta, lo raggiunse e lo fece uscire di lì per accompagnarlo al Commissariato di P. S. di Monviso. Qui fu riconosciuto per il pregiudicato Orvolo Marco fu Giovan Battista, di 37 anni, specializzato in furto di biciclette. Infatti il Orvolo, fra l'altro, è autore di un altro furto di bicicletta compiuto in danno di certo Sacco Mario fu Francesco il 12 scorso. In quell'occasione fu arciuffato dalla guardia giurata Ferrero Luigi ma riuscì a fuggire. La bicicletta rubata all'impiegato Massaglia nel pressi di via Roma, era già stata consegnata ad un compare di cui il Orvolo non ha voluto dire il nome. E stata inviato in carcere.

Cade dal tram

Mentre tentava di scendere da un tram in moto, certo Grivetto Pietro di Giuseppe, abitante in piazza Emilia 12, scivolava e cadeva riportando una ferita alla mano destra. All'Ospedale Mauriziano, dopo le cure del caso, era giudicato guaribile in otto giorni.

Cade dalla bicicletta

Il calzolaio Cappello Cesare fu Giusto, di 48 anni, abitante in via Gropello n. 20, mentre verso mezzogiorno, ieri, percorreva in bicicletta via Beaumont, cadeva riportando una ferita lacero contusa al gomito destro giudicata guaribile, all'ospedale Martini, in pochi giorni.

A Santa Cristina

Molti fedeli si sono recati oggi nella piccola e divota chiesa di Santa Cristina dove si celebra la festa della Santa martire titolare. Stamane, alle ore 10, fu cantata la Messa solenne; stasera alle ore 17,30 P. Biagioni terrà il panegirico, quindi vi sarà la benedizione eucaristica.

Percossa dal marito

E' stata medicata ieri mattina all'Ospedale Martini, l'operaia Bertin Teresa fu Giuseppe, di 35 anni, abitante in via della Pronda 66G. La donna presentava ferite varie di piccola entità che sono state giudicate guaribili in pochi giorni. Essa ha raccontato di essere venuta, poco prima, per futili motivi, a diverbio col marito il quale l'aveva percossa producendogli delle ferite.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi alle ore 15,30 mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Galliano geom. Amedeo

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Teresa; i figli geom. Franco, Carmen e Marcellina, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Luigi Picconi 2.

Cuneo, 23 luglio 1942-XX.

Pompe Funebri Ocelli, Tel. 80

I dipendenti della ditta Isola Luigi di Torino, annunciano la morte del

Cav. Isola Giovanni

ex-Podestà di Mezzola

padre dell'amato titolare sig. Isola Luigi. (A

BORSE

TORINO, 24 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	85 75	85 75	Ceramiche	161 50	160 —
Id. 1. p.	86 90	86 90	Fiat	905 —	910 —
Rend. 3,5%	84 30	84 30	Ansaldo	119 —	118 —
Id. 1. p.	85 10	85 10	Savigl.	1180 -	1180 -
Rend. 5%	99 15	99 10	Edison	240 —	242 50
Id. 1. p.	99 50	99 50	Pirelli	900 —	900 —
Rend. 5%	98 90	98 90	Gecat	142 —	141 —
Id. 1. p.	98 70	98 70	Montecat.	322 —	322 —
B.T. '35 I	98 95	98 95	Finsider	488 50	488 50
Id. '42 II	98 50	98 50	Ilva	305 —	305 —
Id. '44	98 95	98 95	Ansaldo	72 —	72 —
Id. 49	97 95	97 95	Westing.	370 —	373 —
Id. '50 I	97 65	97 60	Bergamas.	2873 -	2873 -
Id. '50 II	97 60	97 50	Vecchia	701 —	701 —
Ferr. 3%	360 90	360 —	V. Lauro	492 —	492 —
Id 4½ %	492 —	492 —	Cotonific.	412 —	410 —
Beni 4%	496 —	496 —	Linee	210 —	213 —
Imm. 5%	508 —	508 —	Parma	999 —	999 —
Id. 4%	536 —	536 —	Ellaralai	155 —	155 —
Ver. 4%	565 50	564 —	Pirlg.	392 —	392 —
Id. 3,5% '33	440 —	440 —	Safia	186 —	186 —
Id. 3,5% '37	446 —	445 —	Cir	346 —	346 —
M. Pacel.	497 50	497 50	Acciaierie	153 —	153 —
Id. 3,5%	456 —	456 50	M. Lazio	278 —	278 —
Migliar.	470 —	470 —	Aero	103 —	104 95
Am. Ues.	1350 -	1350 -	Aeronaut.	99 —	99 50
Mediterr.	655 —	655 —	Meccan.	350 —	350 —
Meridion.	1360 —	1350 —	Talco Ur.	617 —	617 —
Nav. A. I.	600 —	600 —	Aeriale	566 —	566 —
Tor. Nord	294 50	294 50	Mecfarat	354 50	356 —
Valgas	97 15	97 30	Acqua P.	518 —	518 —
Alp	108 50	110 95	Ut. Bocch.	112 —	112 —
Terni	985 —	985 —	Fiorio	70 —	70 —
F.C.M.	137 —	137 —	V. Usiea	121 50	122 —
Valdarno	1100 -	1100 -	Beni St.	393 —	393 —
Merid. El.	435 —	435 —	Ilva	238 —	238 —
Unde	930 —	970 —	Elettr.	1300 —	1300 -
Casa	908 —	910 —	Cart. Ital.	330 —	330 —
Bisi	900 —	900 —	Burgo	497 —	500 —
Bassi	134 —	134 —	Fornt. M.	993 —	990 —

Dividendi: Brissera 641.

TORINO, 24. — Chiusura di settimana completamente inattiva con quote nominali per i titoli azionari, mentre continua il movimento dei titoli statali con particolari richieste per il Redimibile 3,50 %.

MILANO, 24 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	85 90	85 —	Edison p.	498 —	500 —
Id. 1. p.	85 35	85 35	Bresciana	537 —	538 —
Id. 3,5 %	85 90	85 50	Valdarno	1100 —	1100 -
Id. 1. p.	85 60	85 80	Piacenz.	560 —	560 —
Rend. 5%	99 30	99 30	Barda	152 —	151 50
Id. 1. p.	99 70	99 70	Bastogi	130 —	130 —
Id. 9,5 %	94 50	94 80	Bastogi	708 —	708 —
Id. 1. p.	95 80	95 70	Bi Bi	905 50	905 —
Ulim	418 —	418 —	Cantie.	278 50	279 50
Cotonific.	1325 -	1325 -	Cantie.	125 75	124 75
Ass. Gen.	1985 -	1982 -	Cotonific.	1070 -	1070 -
Mittel	653 —	650 —	Elp	110 25	110 —
Bastogi	1275 -	1275 -	Fiat	899 50	900 50
Cost. Ven	195 —	192 —	Vizzola	362 —	365 —
Subalpina	34 50	34 50	Meridi. El.	300 —	300 —
Cantoni	4800 -	4800 -	Orobia	306 —	308 —
Fiat	4800 -	4800 -	Orobiche	254 —	254 —
Ticino	350 —	348 —	Gom. El.	712 —	712 —
Olcese	1010 -	1010 -	Terni	973 —	972 —
Risanetti	1016 -	1017 -	Unes	210 50	210 50
Cantieri	810 —	810 —	Ilva	240 —	243 —
Linificio	1025 -	1025 -	Pirlg.	165 —	167 —
Rossari	1120 -	1120 -	Safia	382 —	382 —
Triplcati	800 —	800 —	Alet	180 —	180 —
Tosi	309 —	309 —	Safia	791 —	788 —
Unione M.	410 —	410 —	Cementi	346 —	346 —
Un. Manif.	801 —	801 —	Distillerie	773 —	773 —
Gavarini	867 —	867 —	Eridania	1015 -	1015 -
Rumi	2775 -	2780 -	Latte G.	436 —	436 —
Targetti	968 —	971 —	Safia L.	1078 —	1078 —
Fiuse	905 —	906 —	Safia	182 —	182 —
Cisarini	810 —	810 —	S. Nicola	112 50	112 —
Bersanc.	1080 —	1080 —	Anic	104 50	104 50
Fibre T.	101 —	103 —	Italgas	97 30	97 35
Safia	734 —	732 —	M. Lazio	285 —	283 —
Feltrelli	960 —	960 —	Unigenz	480 —	480 —
Saffa	96 —	96 —	Fornt.	24 50	25 —
Assicu.	71 —	72 —	Safia	150 —	151 —
Ceramiche	1035 -	1035 -	Sovrest.	212 —	212 —
Mobili R.	518 —	525 —	Ind. Mobil.	50 —	50 —
Lumiera	1000 —	1000 —	Fornt.	385 —	385 —
Montecat.	324 —	327 —	Beni St.	200 —	200 —
Dalmine	219 —	217 —	La Centrale	172 —	170 —
Siele	519 —	518 —	Utos	160 —	160 —
Safia	504 —	504 —	Safia	50 —	50 —
Bianchi	161 —	161 —	Burgo	500 —	500 —
Isotta	120 —	118 —	Rich. Gin	620 —	620 —
Fiat	905 —	904 —	Elgi	93 25	93 25
Bastogi	130 —	130 —	Safia	420 —	420 —
Pignone	110 —	110 —	Linoleum	185 —	185 —
Siderurgica	250 —	250 —	Pirelli R.	1805 -	1805 -
Fr. Tosi	420 —	420 —	Pirelli C.	970 —	970 —
Adriatica	271 —	267 —	Terme A.	85 50	85 50
Ebeli	500 —